

## Il collocamento al lavoro nel dipartimento della Senna

*Relazione del R. Ispettore dell'Emigrazione in Parigi*

*Cav. Ing. SILVIO COLETTI*

*Effetti della legge 14 marzo 1904 — Gli uffici municipali — Le forme consuetudinarie di collocamento — Le Associazioni ed i Sindacati di mestiere.*

In Parigi il collocamento al lavoro, quale misura di ordine sociale, non è senza tradizioni, come appare da un libro del Pyrron « *Ce que deviennent les lois sociales* ». Già nell'XI secolo certe religiose s'interessavano alle donne « *qui cherchent condition* »; un editto di Giovanni il buono, 1351, fissa il compenso dovuto agli intermediari di collocamento dei domestici; all'epoca di Enrico IV si istituisce un « *bureau de rencontre* » tra padroni e mano d'opera. Da quell'epoca fino al 1791 il collocamento avviene principalmente per opera delle corporazioni di mestiere. Successivamente il Renaudot, fondatore della prima gazzetta francese, creava i « *bureaux d'adresses* ». Nel 1848 un primo saggio di collocamento gratuito non ebbe successo. Un decreto del 25 marzo 1852, mentre riconosce le agenzie di collocamento ed il diritto a compenso per le loro prestazioni, le sottopone alla vigilanza delle pubbliche autorità; quest'ultima disposizione lascia la situazione pressochè immutata fino all'intervento della legge 14 marzo 1904.

Con essa il legislatore si propose di emancipare il lavoratore, pressato dal bisogno, dalle esose esigenze delle private agenzie di collocamento; di promuovere lo spirito di associazione professionale, padronale e mista; di favorire, per il bene generale, l'unione degli elementi produttivi: capitale e lavoro.

In corrispondenza con questi intendimenti la legge contiene le seguenti disposizioni principali:

Le agenzie private di collocamento esistenti anteriormente alla promulgazione della legge possono essere rilevate dai Municipi mediante congruo compenso, in tal caso verranno o soppresse o trasformate in uffici municipali.

Sono esenti da qualsiasi autorizzazione governativa gli uffici di collocamento istituiti dai Municipi, dai Sindacati professionali, padronali e misti, le società di mutuo soccorso e di beneficenza che esercitano il collocamento gratuito.

Le agenzie private non soppresse saranno soggette al controllo delle autorità municipali.

È vietato agli albergatori, trattori e liquoristi di tenere agenzie di collocamento.

Ogni amministrazione municipale, che comprende più di diecimila abitanti, è tenuta ad istituire un ufficio di collocamento gratuito.

Con ordinanza in data 10 giugno 1904 il Prefetto della Senna stabiliva inoltre che l'autorizzazione per l'esercizio del collocamento fosse subordinata all'approvazione della tariffa dei compensi che l'agente privato intende applicare a coloro che offrono l'impiego ed a questi unicamente.

Per ragioni finanziarie ed altre che non abbiamo interesse di ricercare, la legge trovò scarsa fortuna presso le amministrazioni comunali; sta di fatto che essa venne applicata soltanto dalle città di Auxerre, Lione e Parigi. In quest'ultima città l'applicazione venne effettuata con lauti mezzi finanziari e su vasta scala, così da offrire un campo pratico di studio e di insegnamento.

Nel corso degli anni 1905 e 1906, assoggettandosi alla spesa di 1,608,000 franchi, la Municipalità di Parigi procedette all'espropriazione od alla soppressione di 61 agenzie private; altre 29 agenzie private si chiusero spontaneamente, si ritiene, per effetto delle misure restrittive loro imposte dalla legge; ciò non ostante nel 1907 Parigi contava ancora 207 agenzie. La gratuità dei servizi e le garanzie morali offerte dalle autorità civiche non erano bastate a scalfare l'opera del collocamento privato.

Quanto alla concorrenza, vale a dire al ribasso che presumibilmente gli uffici gratuiti municipali avrebbero dovuto determinare nei compensi percepiti dalle agenzie private, risultò, da

un'inchiesta espressamente condotta dall'Ufficio del lavoro, che, in seguito alla legge, una agenzia elevò la sua tariffa; 69, per quanto lievemente, la ribassarono; 119 mantennero le tariffe che praticavano anteriormente.

La legge mancò più specialmente agli effetti che si intendevano conseguire in ciò, che non valse ad eliminare l'azione poco scrupolosa delle agenzie clandestine, le quali anzi, dalle nuove disposizioni, avrebbero tratto incentivo ad aumentare di numero.

Per renderci ragione di questo fatto è necessario riferirsi alle associazioni professionali e di mestiere. Alle 74 associazioni esistenti, altre 74 se ne aggiunsero in seguito alla promulgazione della legge. Relativamente a queste ultime è notevole che le associazioni libere (non costituite in ente giuridico) aumentarono nella proporzione del 57 %; i sindacati operai contribuirono all'aumento col 27 %; col 9 % i sindacati padronali e misti; col 7 % le associazioni di mutuo soccorso. Mentre prima dell'intervento della legge, delle 74 associazioni sole 63 esercitavano il collocamento, nel 1907 tutte le 148 associazioni si attribuivano questa funzione con corrispondente aumento del 135 %; e mentre anteriormente alla legge, rispetto al numero totale, le associazioni libere esistevano nella proporzione del 18 %, successivamente alla legge assunsero la proporzione del 37 %.

E da queste associazioni libere che più spesso viene frustrato l'intendimento che ebbe il legislatore di proteggere la ricerca di lavoro contro la speculazione. Tra esse si conterebbero non poche associazioni fittizie e queste invariabilmente stabiliscono la loro sede nei caffè, bars, spacci di liquori dei quartieri popolari; invero la legge (art. 8) vieta agli albergatori, tenitori di alloggi ammobigliati, trattori e venditori di bevande l'esercizio del collocamento, ma facilmente si comprende che sotto l'egida delle associazioni esso possa essere praticato eludendo la disposizione citata; esercitato di tal guisa il collocamento non riesce che più lucroso, in quantochè gli osti e caffettieri approfittano e delle percezioni esatte in relazione con il lavoro procurato e di un largo smercio di bevande alcoliche.

Osservo a questo proposito che tra le Società italiane di mutuo soccorso la pratica di riunirsi nelle condizioni ora riferite è piut-

tosto frequente, ma chi scrive, avendo espressamente partecipato ad alcune loro riunioni, è in grado di affermare che esse, gelosissime delle loro funzioni, escludono dalla gestione degli affari ogni intervento del padrone del locale; esse si occupano effettivamente ed utilmente del collocamento; il socio disoccupato, come pure il connazionale nuovo arrivato, trovano facilmente lavoro grazie alle prestazioni disinteressate degli altri componenti l'associazione.

Riprendendo ad esaminare le associazioni riconosciute dalla legge e che esercitano il collocamento al lavoro, giova ricordare che il Consiglio municipale di Parigi assegnava una sovvenzione annuale complessiva di 115,000 franchi (anno 1908) ai 25 Sindacati operai aventi la loro sede alla Borsa di lavoro; altra sovvenzione per l'ammontare complessivo di 21,000 franchi, veniva accordata a 18 associazioni diverse non comprese nella Borsa di lavoro (anno 1906). Alle associazioni sovvenzionate venne fatto l'obbligo di esercitare il collocamento gratuito.

Provvedimenti legislativi ed amministrativi confortati da così vistosi mezzi finanziari valsero ad eliminare per la città di Parigi le agenzie private di collocamento per i seguenti mestieri: fornai, macellai, barbieri, camerieri d'albergo, cuochi, camerieri di caffè e trattorie, garzoni addetti alla vendita di latte, uova, burro e formaggi, tintori. Autorizzate rimasero le agenzie private per il collocamento degli impiegati di commercio, di banche, dell'industria, degli insegnanti privati, dei droghieri e dei domestici.

A questo punto chiarezza e brevità consigliano di servirsi, non senza compendiarle, delle statistiche raccolte dall'Ufficio del lavoro nella sua « *Enquête sur le placement depuis la promulgation de la loi du 14 mars 1904* ». Occorre appena osservare che alle cifre più oltre riassunte, date le fonti alle quali si attinsero, non si può attribuire che un valore di fondata approssimazione; omissioni che non si poterono colmare, reticenze ed inesattezze degli informatori privati escludono il valore assoluto; ciò non toglie che dalle cifre la questione del collocamento non emerga precisata nei diversi termini che la compongono.

Esaminiamo dunque come si è svolto il collocamento nelle varie professioni per le quali le agenzie private furono soppresse in seguito alla promulgazione della legge e susseguente intervento della Municipalità di Parigi.

## MACELLAI.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anterior- mente anno 1903	Posterior- mente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	8	—
Media annuale dei collocamenti . . . . .	24,754	—
Associazioni di mestiere . . . . .	4	9
Collocamenti effettuati . . . . .	1,170	38,530

Il Sindacato dei padroni macellai di Parigi e dipartimento della Senna ha istituito per suo conto un *bureau de placement* il cui esercizio importa una spesa annuale di 12,000 franchi; non risulta che i garzoni macellai abbiano ricorso agli uffici municipali di collocamento nè prima nè dopo che la legge entrò in vigore.

## PANETTIERI.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anterior- mente anno 1903	Posterior- mente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	9	—
Media annuale dei collocamenti . . . . .	33,302	—
Associazioni di mestiere . . . . .	7	18
Collocamenti effettuati . . . . .	79	22,608

Si ritiene che per lo meno 4 delle 11 nuove associazioni di mestiere servano a mascherare l'opera di agenti clandestini. Il Sindacato dei padroni panettieri dispone di due *bureaux de placement* la cui spesa complessiva annuale è di 17,026 franchi.

Come i macellai i panettieri non ebbero a servirsi degli uffici municipali di collocamento nè prima nè dopo la promulgazione della legge.

## BARBIERI.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anterior- mente anno 1903	Posterior- mente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	3	—
Media annuale dei collocamenti . . . . .	34,561	—
Associazioni di mestiere . . . . .	3	7
Collocamenti effettuati . . . . .	7,093	33,876

Non risulta che i padroni od i garzoni barbieri abbiano mai ricorso agli uffici gratuiti. Il sindacato padronale adottò, durante un certo periodo di tempo, la regola di dare collocamento per ordine di iscrizione, ma dovette abbandonare il sistema che non teneva abbastanza conto delle attitudini personali dei garzoni in rapporto con le esigenze della clientela.

## CALZOLAI.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anterior- mente anno 1903	Posterior- mente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	1	—
Media annuale dei collocamenti . . . . .	1,842	—
Associazioni di mestiere . . . . .	3	3
Collocamenti effettuati . . . . .	—	1,459

Il sindacato generale degli operai calzolai ebbe dalla Municipalità il sussidio annuale di 1680 franchi.

Nessun collocamento venne effettuato per opera degli uffici municipali.

## CAMERIERI DI ALBERGO.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anterior- mente anno 1903	Posterior- mente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	9	—
Media annuale dei collocamenti . . . . .	5,254	—
Associazioni di mestiere . . . . .	7	11
Collocamenti effettuati . . . . .	3,073	9,405

Una delle associazioni di mestiere si ritiene serva a coprire l'opera di un agente clandestino; con lo stesso intento si sarebbero costituite 2 associazioni libere ed una associazione di mutuo soccorso. In tre anni vennero effettuati dagli uffici municipali 3 collocamenti soltanto.

## CUOCHI, CAMERIERI DI CAFFÈ, DI TRATTORIE E PASTICCIERI.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anterior- mente anno 1903	Posterior- mente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	28	—
Media annuale dei collocamenti . . . . .	209,200	—
Associazioni di mestiere . . . . .	16	46
Collocamenti effettuati . . . . .	49,363	275,752

Gli uffici municipali dall'anno 1896 al 1899 inclusivamente operarono per la suddetta categoria di salariati 5590 collocamenti; 2992 nell'anno 1902, di cui la più gran parte vanno però riferiti a case private.

L'unione sindacale trattori e liquoristi dispone di un ufficio di collocamento suo proprio al quale devolve la spesa annuale di 12,000 franchi.

GARZONI DI LATTERIE.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anteriormente anno 1903	Posteriormente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	2	—
Media annuale dei collocamenti . . . . .	2,875(un'agen.)	—
Associazioni di mestiere . . . . .	1	3
Collocamenti effettuati . . . . .	548	2,958

Delle 3 associazioni, 2 eserciscono il collocamento mediante pagamento, più o meno larvato; la gestione di una di queste ultime è condotta da un ex-agente il cui *bureau* venne espropriato dalla Municipalità.

Nessun collocamento da parte degli uffici municipali.

TINTORI.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anteriormente anno 1903	Posteriormente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	1	—
Media annuale dei collocamenti . . . . .	94	—
Associazioni di mestiere . . . . .	1	2
Collocamenti effettuati . . . . .	1,021	1,457

Alle due associazioni esistenti venne accordata complessivamente la sovvenzione di 21,000 franchi.

Nessun collocamento si effettuò per mezzo degli uffici municipali.

Passando ad esaminare le professioni per le quali le agenzie private di collocamento vennero mantenute, non troviamo nella raccolta dei dati ufficiali maggiore precisione e maggiore coordinamento di quanto abbiamo riscontrato per le precedenti categorie di salariati. Ci è impossibile, ad esempio, di riconoscere, se non per via indiretta, gli effetti della legge sull'attività delle agenzie sussistenti; tuttavia, le informazioni statistiche ci rivelano nuovi ed interessanti elementi della questione allo studio.

#### IMPIEGATI NELLE BANCHE, NEL COMMERCIO E NELL'INDUSTRIA.

Anteriormente alla legge si occupavano di questo personale 2 agenzie private che dal 1893 al 1897 avevano effettuato una media annuale di 1195 collocamenti; in seguito alla legge una di esse ribassò la tariffa dal 3 al 2 % del salario annuale; ciò non ostante, nell'anno 1906, questa agenzia eseguì 277 collocamenti soltanto.

In questa categoria d'impieghi gli uffici municipali dal 1896 al 1899 operarono 32,384 collocamenti (media annuale 10,795) di cui 5527 relativi ad impieghi femminili. Trattasi più specialmente di commessi e commesse di negozio, cassiere e cassieri, inservienti, ragazzi e ragazze per commissioni in città.

Le associazioni professionali sono numerosissime così da non potersi tener conto di tutte. Con relazione al collocamento al lavoro, e per l'anno 1907, la statistica registra 3 associazioni tra gli impiegati di banca, 33 tra gli impiegati del commercio e dell'industria, 14 tra contabili, scritturali e stenografi. Ancora nel 1907, 19 di queste associazioni erano sovvenzionate con la somma complessiva di fr. 13,145.

La citata inchiesta governativa rileva che tra questo personale la legge del 14 marzo 1904 non ha sensibilmente alterato i sistemi di collocamento anteriormente in uso; gli uffici municipali non ebbero mai occasione di intervenire.

COMMESSI PER LA VENDITA DI DERRATE ALIMENTARI  
(DROGHIERI ESCLUSI).

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anterior- mente anno 1903	Posterior- mente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	3	3
Media annuale dei collocamenti . . . . .	12,114	?
Associazioni di mestiere . . . . .	3	5
Collocamenti effettuati . . . . .	1,869	8,477

Gli uffici municipali non registrano alcun collocamento del genere; il sindacato dei commessi sembra aver assorbito tutta la parte dell'opera di collocamento che le agenzie private perdettero in corso di tempo e per effetto della legge.

DOMESTICI DI VARIE CATEGORIE.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anterior- mente anno 1903	Posterior- mente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	195	203
Media annuale dei collocamenti . . . . .	140,613	?
Associazioni di mestiere . . . . .	16	29
Collocamenti effettuati . . . . .	4,282	13,030
Uffici municipali . . . . .	16	20
Collocamenti effettuati . . . . .	41,327	117,733 (a. 1907)

La qualifica di *domestique* ha dato luogo ad interpretazioni diverse oggi escluse da una sentenza della Corte d'appello; per l'interesse sociale che possono rivestire le cifre ora riferite basterà

sapere che si tratta di camerieri, cocchieri, cuochi e donne di servizio limitatamente agli impieghi domestici.

Tra le associazioni di mestiere furono incluse 3 istituzioni di carattere più o meno confessionale e che insieme col collocamento delle persone di servizio, delle ragazze specialmente, si propongono la loro tutela morale. E in questa categoria di salariati che il collocamento clandestino trova i suoi migliori profitti.

#### GARZONI DROGHIERI.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anteriormente anno 1903	Posteriormente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	3	3
Media annuale dei collocamenti . . . . .	10,108	?
Associazioni di mestiere . . . . .	3	3
Collocamenti effettuati . . . . .	11,656	12,181

Gli uffici municipali, nè prima nè dopo la promulgazione della legge, furono chiamati a prestare qualsiasi concorso al collocamento dei droghieri le cui associazioni sostituiscono sempre più utilmente, in questo campo, la loro azione a quella delle agenzie private.

#### GARZONI MUGNAL.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anteriormente anno 1903	Posteriormente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	2	1
Media annuale dei collocamenti . . . . .	825	?
Associazioni di mestiere . . . . .	1	2
Collocamenti effettuati . . . . .	113	296

Anche per i mugnai salariati gli uffici municipali di collocamento non vennero chiamati a spiegare alcuna azione.

### INSEGNANTI.

Rispetto alla legge 14 marzo 1904	Anteriormente anno 1903	Posteriormente anno 1906
Agenzie private riconosciute . . . . .	22	24
Media annuale dei collocamenti . . . . .	11,892	?
Associazioni professionali . . . . .	8	10
Collocamenti effettuati . . . . .	262	633

Questa categoria comprende gli insegnanti liberi, che impartiscono lezioni private nell'ordine degli studi classici e tecnici, professori e maestri (uomini e donne) di lingue, di musica, di disegno, istitutrici, ecc. Tra le associazioni professionali 3 percepiscono dalla Municipalità il sussidio annuale di 200 fr. ciascuna.

La materia impresa a trattare è già abbastanza arida perchè prima di esaminare altri dati del complesso problema del collocamento, non convenga senz'altro considerare i risultati che si possono riferire alla legge più volte citata.

In seguito alla sua promulgazione abbiamo veduto le associazioni professionali e di mestiere non solo aumentare di numero (raddoppiarono) ma avere largo incremento di aderenti. In questo senso è però difficile attribuire alla legge un effetto superiore al semplice incoraggiamento derivante dalle sovvenzioni municipali; lo spirito di associazione si infonde e si diffonde per un complesso d'interessi economici e sociali nei quali il collocamento non si può dire che abbia parte preponderante. Il rapporto tra causa ed effetto, a mio avviso, sussiste direttamente tra sviluppo delle associazioni e loro sostituzione alle agenzie private di collocamento all'infuori dell'intervento della legge; di qui, e di qui soltanto.

la notevole riduzione di attività che abbiamo notato relativamente alle agenzie e per taluni mestieri.

Non solo, come si è veduto, la legge non valse a sopprimere l'esercizio clandestino del collocamento, ma dal complesso delle indagini ufficiali e da quanto a me stesso risulta si sarebbe indotti a ritenere che l'aver voluto disciplinare questa funzione sociale più rigorosamente di quanto prima non fosse, abbia dato incremento appunto a quelle forme di collocamento che la legge stessa si proponeva di eliminare. Si osserva inoltre che l'entrare a far parte di una associazione di mestiere per conseguire un'occupazione è una via meno diretta ed a lungo andare più dispendiosa di quella che offrono le agenzie; anche questa considerazione induce a ritenere la legge pressochè estranea agli aumenti verificatisi nelle associazioni.

Non si può invece disconoscere che la legge limitando il numero e disciplinando l'azione delle private agenzie ne corresse, almeno in parte, il disonesto procedimento di provocare artificialmente le operazioni di collocamento mediante intesa coi padroni o coi loro capi operai. Di conserva operarono gli uffici di collocamento municipali e delle associazioni; l'intervento di questi concorrenti deve aver indotto le agenzie private di collocamento e quelle stesse che operano contrariamente alla legge, a procedimenti più onesti che in passato e più conformi alle esigenze della clientela senza di che questa avrebbe cessato di ricorrervi.

Senza contare che, contrariamente alla legge, esistono agenti autorizzati e pseudo-associazioni che obbligano tuttora coloro che vengono occupati per loro tramite al pagamento di 30 cent. per tassa d'iscrizione e di cent. 20 per spese di corrispondenza; la legge stessa sarebbe principalmente elusa dai padroni che, per compensarsi delle spese incontrate nelle ricerche di mano d'opera, limiterebbero la mercede dell'operaio nuovo assunto durante il primo mese e più oltre. Secondo le associazioni di mestiere la legge sarebbe addirittura fallita allo scopo di sottrarre il salariato alle spese inerenti al suo collocamento ed anzi avrebbe occasionato un ribasso di salari con effetto tanto più considerevole in quanto che è estesissimo l'uso dei sindacati padronali di procurare la mano d'opera ai loro aderenti.

Infine dalle Associazioni di mestiere si ritiene riferibile alla legge un certo aumento nei licenziamenti; questi sarebbero avvenuti anteriormente in misura più limitata, quando cioè per procurarsi un operaio importava pagare all'intermediario una provvigione abbastanza rilevante. Le conseguenze non si arresterebbero qui, ma la frequenza dei licenziamenti avrebbe ingenerato il sistema di apporre ai certificati di licenziamento contrassegni convenzionali che escluderebbero l'operaio dal trovare occupazione presso altri padroni. Questo sistema, chiamato di *epurazione*, si comprende come possa dar luogo a conseguenze ingiuste e dannose tra cui la più grave sarebbe un incremento della disoccupazione, inquantochè per colmare i vuoti fatti dall'*epurazione* sarebbe chiamata sul luogo, dalla provincia e dall'estero, una mano d'opera di cui vi sarebbe tuttavia disponibilità.

Quanto si è riferito sulla struttura della legge basta a render conto che essa fonda la sua maggiore efficienza sulla istituzione degli uffici municipali di collocamento; Parigi, che già ne contava 16 prima della promulgazione, ora ne conta 20, uno per ciascuno *arrondissement*; il riconoscere come siano costituite e come funzionino illustrerà un nuovo lato della questione di cui ci siamo proposti lo studio.

Non diversamente da altre opere di assistenza sociale gli uffici municipali di collocamento furono promossi dalla beneficenza privata; la legge, che ne operò la municipalizzazione, ne lasciò intatta, come vedremo più distintamente, l'organizzazione individuale, la loro sede presso le *mairies d'arrondissement*.

Posti questi uffici sotto l'egida delle autorità municipali che forniscono quei fondi, senza i quali non potrebbero sussistere, sul loro funzionamento vigilano le associazioni promotrici, le commissioni municipali, a ciò espressamente delegate, le quali hanno nella gestione un'autorità preponderante. Il concorso finanziario privato, pur sempre limitato, è venuto aumentando in questi ultimi anni; d'altro canto, con l'intervento municipale, è scemato l'interessamento morale dei privati cittadini talchè, attualmente, 12 uffici soltanto funzionerebbero sotto il controllo delle associazioni promotrici, gli 8 rimanenti essendo gestiti dalle *mairies*.

I fondi di esercizio provengono dai Municipi di *arrondissement*, da quote ed obbligazioni di associazioni filantropiche e dal Ministero dell'Interno; le proporzioni relative a questi contributi si rilevano dalle seguenti cifre inerenti al bilancio dell'anno 1909 :

Sovvenzioni municipali . . . . .	Fr.	48,750.00
Contribuzioni private . . . . .	»	6,608.00
Sovvenzione governativa. . . . .	»	1,650.00
		<hr/>
	Fr.	57,008.00
Spese di esercizio. . . . .	»	57,335.60
		<hr/>
Deficit risultante. . . . .	Fr.	327.60
		<hr/>

La differenza passiva viene colmata dai fondi di riserva propri a ciascun ufficio di collocamento.

La spesa principale deriva dagli stipendi del personale, altre spese sono occasionate dalla stampa di moduli di ufficio e dalla propaganda; un solo ufficio dispone di telefono proprio.

La gestione degli uffici non è uniforme, diverse sono le ore e l'orario di apertura che varia da 3 a 7 ore e mezzo al giorno; un solo ufficio è aperto durante le ore serali, alcuni uffici ricevono gli uomini in ore diverse da quelle in cui ricevono le donne, altri uffici riservano ore speciali a speciali salariati.

Le offerte di occupazione sono accettate indipendentemente dall'apertura degli uffici: presso le portinerie delle *mairies* si trovano in permanenza dei moduli in cui tali offerte possono essere espresse. Circolari sono dirette di tempo in tempo ad industriali e commercianti invitandoli a servirsi degli uffici municipali nella ricerca del personale loro occorrente. Degli avvisi sono affissi alle stazioni dell'Est e del Nord con l'intento di richiamare agli uffici le domestiche che vengono dalla provincia.

Per le iscrizioni di coloro che cercano lavoro, taluni uffici si servono di quattro registri; per altri uffici un solo registro sembra sufficiente; l'uniformità è limitata all'uso delle *fiches* individuali. Si sono adottate *fiches* di colore diverso per sessi diversi o per diverse categorie di mestiere, diverse indicazioni sono dirette

a specificare le attitudini di chi cerca lavoro e ad identificare la persona per impedire l'uso indebito di certificati di servizio.

Riconosciuta la corrispondenza tra una domanda ed un'offerta di lavoro, la persona proposta per l'impiego viene munita di una *lettre d'envoi* con cui si presenta al nuovo padrone. Secondo una disposizione comune a tutti gli uffici di collocamento; le *lettres d'envoi* dovrebbero essere restituite, in ogni caso, all'ufficio che le ha emesse affinché possa riconoscere l'esito del suo intervento; il non corrispondere a questa disposizione implicherebbe la perdita di ulteriori servigi dell'ufficio di collocamento. In pratica il mancato invio delle lettere si verifica nella proporzione del 30 % e la penalità non viene applicata perchè porterebbe a troppo numerose esclusioni.

Quasi generale è l'uso degli albi contenenti le offerte di lavoro, però la varietà si riscontra anche in questo sistema di pubblicità: alcuni uffici hanno i rispettivi albi esposti in permanenza sulla pubblica via, altri li affiggono nei propri locali; alcuni uffici, insieme con l'offerta di lavoro, pubblicano l'indirizzo dell'offerente, altri dell'indirizzo non fanno menzione.

In questa diversità di metodi la compilazione delle statistiche, arrestandosi necessariamente ai fatti di ordine più generale, non permette di approfondire le indagini; tuttavia, i dati seguenti, desunti dalle statistiche ufficiali per l'anno 1909, illustrano abbastanza, per essere riportate, l'opera degli uffici municipali di collocamento.

I 111,177 collocamenti effettuati si distinguono in 9611 relativi agli uomini, 27,263 relativi ai ragazzi, 48,542 si riferiscono alle donne, 25,636 alle giovanette, 125 si riferiscono a famiglie adibite ai servizi di portineria.

Riferendosi ai mestieri si rileva che fu dato collocamento a 3726 inservienti diversi e facchini, 1202 garzoni di negozio, 611 impiegati di commercio, 570 scritturali, 3502 domestici, 5911 messaggeri, garzoni di scuderia, lavandai, legatori di libri, lattonieri ed altri mestieri diversi. Relativamente ai ragazzi troviamo due distinzioni appena: 11,641 garzoni ed aiutanti per diversi servizi, 9711 apprendisti per diversi mestieri. Le distinzioni relative agli impieghi femminili sono troppo numerose; compendiate risultano

come segue: domestiche per servizi grossolani 11,324, domestiche 8717, cuoche 2096, impiegate di commercio, cameriere e bambinaie 4023, camiciaie 7227, sarti da donna 4935, lavoratrici di biancheria 2999, ricamatrici 1032, modiste 745, cucitrici a macchina 2481, aiutanti (*petits-maines*) 2963. Le fanciulle sono distinte in 12,953 aiutanti e 12,683 apprendiste.

La differenza tra gli 111,117 collocamenti dell'anno 1909 con i 117,733 del 1907 mi sembra azzardato l'attribuirle, come suggeriscono i commenti ufficiali, all'applicazione relativamente recente della legge 14 marzo 1904; l'ipotesi che questa legge, tre anni dopo la sua promulgazione, potesse ancora perturbare il funzionamento delle agenzie private così da occasionare una attività eccezionale da parte degli uffici municipali, mi sembra meno verosimile di quella, confortata dai precedenti quadri statistici, che le nuove associazioni di mestiere e quelle riorganizzate, coll'intento di dare collocamento ai loro aderenti, abbiano sottratto agli uffici municipalizzati una certa quota di efficienza che indici anche più recenti dimostrerebbero più suscettibile di ulteriori diminuzioni piuttosto che di aumenti.

Del resto, per una parte considerevole, la citata diminuzione è riferibile alle donne di servizio, in 16 uffici municipali le dodande di *bonnes à tout faire* superano del 100 % la quantità di personale disponibile; in generale si verifica che le offerte di occupazione rivolte alle donne e fanciulle superano le domande; la situazione inversa si incontra per gli uomini ed i ragazzi.

Non è poi privo d'interesse il riconoscere che i 111,177 collocamenti riferiti alla spesa complessiva per gli uffici municipali, fr. 57,335.60 rappresentano una spesa unitaria per collocamento di circa 50 centesimi; spesa relativamente modica e che potrebbe risultare assai meno elevata se padroni e salariati riconoscessero la convenienza di rivolgersi agli uffici municipali per quanto almeno essi possono sostituire le agenzie private.

Il Consiglio della città di Parigi si è più volte occupato dei miglioramenti da apportarsi ai *bureaux de placement*, io mi limiterò a ricordarli senza ricercare i motivi per i quali non furono tutti attuati.

È stato riconosciuto che l'esercizio degli uffici di collocamento dovrebbe essere assunto esclusivamente dalla Municipalità; ciò premesso risulterebbe facile addivenire all'uniformità di funzionamento che eliminerebbe non pochi inconvenienti. I diversi uffici dovrebbero essere collegati tra loro e ad un ufficio centrale mediante una speciale rete telefonica: ciò permetterebbe il rapido scambio delle domande ed offerte di occupazione e, conseguentemente, una maggiore speditezza nel dar loro soddisfacente risposta. Altra funzione dell'ufficio centrale sarebbe di impedire che ad uno stesso posto affluiscano parecchi aspiranti e che per uno stesso individuo, che cerca lavoro, si moltiplichino le offerte.

È stato pure proposto di specializzare gli uffici riferendoli ad un limitato numero di mestieri, con ciò sembrerebbe di poter apprezzare, meglio di quanto oggi si faccia, l'esatta corrispondenza tra i servigi che si attende colui che offre una data occupazione e le attitudini di colui che dev'essere chiamato a soddisfarvi. Questa specializzazione mi sembra in pratica inattuabile; all'apprezzamento che si cercherebbe di assodare sfuggirebbero sempre degli elementi tecnici, senza contare quelli morali, che si rivelano unicamente con la pratica talvolta consecutiva per vari mesi.

Un certo favore incontra sempre la proposta di non accordare agli stranieri i servigi degli uffici municipali; la Commissione municipale di vigilanza, fin dall'ottobre 1898, ricordava a tutti gli uffici che la loro istituzione era diretta *avant tout pour le placement des français et non des étrangers*.

Infine trovò sempre largo consenso la proposta di abolire totalmente le agenzie private per limitare l'opera di collocamento al lavoro agli uffici municipali ed alle associazioni municipali di autenticità riconosciuta.

I poteri pubblici, a più riprese e con non lieve dispendio, tentarono di raccogliere dati e notizie precise sul collocamento al lavoro per opera delle numerose altre associazioni di mestiere che, appunto per mancanza di dati, non mi fu dato ricordare nella prima parte di questo studio. Si tratta dei maggiori sin-

dacati operai che, o per mancanza di registrazioni statistiche, o perchè professano sentimenti ostili agli ordinamenti governativi, o per antagonismi tra loro o per altri motivi, non credertero di dover soddisfare alle indagini che pure rispecchiano un vivo interessamento alle classi lavoratrici e che potrebbero condurre alla soluzione di uno tra i più ardui problemi che le concernono.

Si hanno in Francia sindacati padronali, sindacati operai, sindacati misti (di padroni ed operai), società di cooperazione e di mutua assistenza. I sindacati facenti capo alla Confederazione Generale del Lavoro hanno carattere economico ed insieme politico e sono qualificati *rossi*; sono chiamati *gialli* quei sindacati per i quali l'associazione è determinata unicamente dalla comunanza degli interessi economici; questi si intitolano anche associazioni di lavoratori *liberi* in quanto che, riconosciuta, caso per caso, la convenienza economica dell'esercizio del loro lavoro, non ne accettano limitazioni per scioperi o boicottaggi dichiarati da altre associazioni.

Tutte le associazioni professionali riconosciute dalla legge, indipendentemente dalle sedi proprie, si riuniscono alla Borsa di lavoro in cui, come è noto, si discutono gli interessi comuni, si prendono accordi coi padroni, si organizza la difesa degli interessi collettivi. Perchè possano tanto più liberamente soddisfare a questi scopi, le borse di lavoro francesi sono lautamente sovvenzionate dai Municipi e dai Dipartimenti; la Borsa di lavoro in Parigi, per l'anno 1912, ricevette dalla Municipalità la sovvenzione di 137,300 franchi. L'esercizio delle borse di lavoro è soggetto alla sola restrizione di non servire di terreno per dibattiti politici.

Sarebbe qui fuori luogo esaminare i servigi resi dalle borse di lavoro alle classi operaie francesi; il loro sviluppo è da ritenersi un indice sicuro della loro utilità; non vi è ormai dipartimento, non vi è anzi centro di mediocre attività industriale od agricola in cui non si trovi istituita la borsa di lavoro; se ne contano 139 per 72 dipartimenti.

Prima di ritornare al campo strettamente parigino che mi sono proposto di esaminare, vien fatto di chiederci come le borse

di lavoro francesi corrispondano alla funzione originaria di *emporio* della mano d'opera per il suo più utile impiego. A questo proposito apprendiamo dall'*Annuaire des Syndicats professionnels*, anno 1912, che delle 139 borse 46, vale a dire il 33 %, non praticarono affatto il collocamento al lavoro; tra quelle che lo praticarono il massimo è rappresentato dalla Borsa di Marsiglia con 7283 collocamenti; quella di Tolosa, che segue in ordine decrescente, ne effettuò 5434; quattro Borse superarono appena i 2000 collocamenti, altre quattro appena i 1000, diciotto non raggiunsero i 100, la Borsa di lavoro di Parigi non ne avrebbe effettuato nessuno. Attualmente il numero delle borse è salito a 160 senza che aumentasse parallelamente l'opera loro di collocamento.

Riprendendo ad esaminare l'azione dei sindacati di Parigi, in rapporto al collocamento al lavoro, passo a presentare, in un succinto quadro statistico, i pochi dati da essi consentiti all'investigazione.

## SINDACATI PADRONALI.

INDUSTRIE	Numero dei sindacati	Numero degli aderenti	Uffici di collocam.
Costruzioni edilizie . . . . .	37	3,298	10
Metallurgia . . . . .	35	3,359	6
Trasporti urbani . . . . .	22	2,923	3
Ammobigliamento . . . . .	10	827	1
Applicazioni elettriche . . . . .	7	1,586	2
Riscaldamento . . . . .	5	524	—

## SINDACATI OPERAI.

I N D U S T R I E	Numero dei sindacati	Numero degli aderenti	Uffici di collocam.
Costruzioni edilizie . . . . .	52	32,170	30
Metallurgia . . . . .	49	20,953	36
Trasporti urbani . . . . .	23	18,928	13
Ammobigliamento . . . . .	22	4,461	13
Applicazioni elettriche . . . . .	6	8,600	1
Riscaldamento . . . . .	3	1,950	1

Nei sindacati *misti*, il contatto che si stabilisce, per la stessa loro composizione, tra padroni e salariati esclude la funzione degli uffici di collocamento. Questi sindacati rappresentano una frazione minima della massa operaia, dei rarissimi esempi che se ne hanno, nulla si conosce perchè nulla emerge della loro attività.

Tralascieremo pure di considerare l'opera dei sindacati padronali siccome emanazione di interessi speciali che non è nostro compito di esaminare; basterà aver compreso nella cerchia di questo studio la constatazione che l'operaio libero (all'operaio sindacato la disciplina sindacale non lo consente) può anche rivolgersi agli uffici padronali di collocamento per trovar lavoro.

Il facilitare la ricerca di lavoro ai propri aderenti non può essere che funzione intrinseca principale dei sindacati operai; a questa funzione si connette non solo il prestigio del sindacato, ma ancora la sua forza di resistenza nei conflitti col capitale e la sua stessa esistenza. Difatti, venendo a mancare il lavoro ai suoi aderenti vengono meno al sindacato i contributi ai quali gli aderenti sono tenuti, ed a questi, per di più, il sindacato deve corrispondere il *séours de chômage*. Ciò posto si comprende che ove il sindacato non fosse in grado di mettere i suoi operai al

bivio di accettare un dato lavoro o di essere radicati dalle sue liste, queste si popolerebbero di elementi parassitari.

La pratica degli uffici di collocamento è, come abbiamo veduto nell'ultimo quadro, notevolmente diffusa tra i sindacati; il non esserlo maggiormente deve logicamente attribuire ad altri metodi di cui si servono i sindacati per assicurare occupazione ai loro aderenti. Il metodo principale, di cui più specialmente si servono i sindacati *rossi*, consiste nel garantire ai padroni una certa consecuzione di lavoro, a determinate condizioni, purchè, a loro volta, i padroni si impegnino a non impiegare che operai sindacati. Questa preferenza si tenta pure di ottenerla le quante volte in un dato cantiere od in una data officina gli operai sindacati si trovino in maggioranza, in tali casi la maggioranza chiede al padrone la sostituzione degli operai non iscritti al sindacato con altri che vi appartengono; la mancata sostituzione implica per lo meno sciopero da parte dei sindacati.

In ogni caso i dirigenti dei sindacati, che sono invariabilmente persone del mestiere, si tengono attivamente informati dei lavori in corso e, quand'anche non agiscano come intermediari di collocamento, sono degli informatori utilissimi perchè il collocamento possa effettuarsi per trattative individuali.

La C. G. T. che, come ho già accennato, è l'organizzazione in cui si accentrano le energie sindacaliste, le rivolge soprattutto alla *conquista* di migliori condizioni economiche, sociali e politiche delle classi lavoratrici, invigila a che tali condizioni, affermate in provvedimenti legislativi ed in accordi speciali coi padroni, vengano rispettate. Il collocamento al lavoro è lasciato dalla C. G. T. all'iniziativa dei sindacati; all'infuori e al disopra di ciò essa non sembra considerare il problema del collocamento che come un semplice derivato di quel nuovo ordinamento sociale, cui sono rivolte le sue aspirazioni.

Procedendo nell'esame obbiettivo dei fatti mi rimane da segnalare che, in contrasto coll'accennato metodo sindacalista, stanno numerosi scioperi falliti all'intento di imporre ai padroni gli operai sindacati. Intrinseco a questo stesso metodo è l'errore — dimostrato dai fatti — che la sua applicabilità rimane logicamente limitata ai periodi di grande domanda di mano d'opera,

quando cioè gli scioperanti non siano facilmente sostituibili con altri operai non sindacati; quando viceversa il lavoro scarseggia, per ovvia reazione e difesa degli interessi di classe, i padroni procurano di eliminare dalle loro maestranze quegli operai sindacati per i quali, in sostanza, l'azione sindacale non riuscì a stabilire che una preferenza a rovescio. Quando ancora l'esclusivismo sindacalista può essere esercitato efficacemente fino a destare negli operai indipendenti la tema di perdere un'occupazione vantaggiosa, essi non esitano ad iscriversi nel sindacato; ciò avviene però senza convinzione e limitatamente al periodo in cui dura il pericolo delle rappresaglie sindacali. Alla stessa stregua i padroni, per assicurarsi l'opera di abili operai, in una maestranza preponderantemente sindacalista, li inducono a sindacarsi e ne assumono il corrispettivo onere finanziario pur proponendosi, a tempo opportuno, di eliminare gli elementi di fede sindacalista.

Relativamente ai sindacati s'impone ancora un'osservazione di ordine generale, e cioè che nella stessa Parigi, in cui hanno raggiunto, per la Francia, il maggiore sviluppo, ancor oggi, trent'anni dopo la legge Waldeck Rousseau, intesa a favorire la coalizione degli interessi proletari, i sindacati per rapporto alla massa degli operai non costituiscono che una minoranza. Così mentre gli operai appartenenti al gruppo della metallurgia ammontano a circa 100,000, i 49 sindacati del gruppo non ne comprendono che 29,953, il 30 % appena; riferendo la stessa proporzione agli altri grandi gruppi operai, costruzioni edilizie, ammobigliamento, applicazioni elettriche, riscaldamento, si ottiene un quoziente ancora minore.

Risulta dall'esposizione dei metodi di collocamento fin qui segnalati che la loro adozione lascia indifferenti molte migliaia di salariati e non dei meno importanti nell'intensa operosità parigina; a questi soccorrono i metodi consuetudinari.

Uno di essi, il più naturale e che consiste nel recarsi di porta in porta degli stabilimenti, su cui generalmente sono affisse le offerte d'impiego, è suggerito e mantenuto nella pratica dalla distribuzione topografica delle industrie parigine. È noto che il

*faubourg* Saint Antoine accoglie quasi tutte le industrie del legno, dalle semplici segherie ai mobili di lusso; percorrendo la Plaine Saint Denis si incontra il maggior numero degli stabilimenti metallurgici; il quartiere della Villette include le maggiori fabbriche di generi alimentari. In queste condizioni il campo di ricerche di occupazione, per certi mestieri, è insieme relativamente limitato e denso di opportunità per quanto lo consente il mercato di lavoro. Gli inconvenienti che potrebbero derivare da questo modo di procedere sono in parte corretti dalla notorietà delle mercedi minime concordate tra le camere sindacali padronali ed operaie; il corrispondere ad un dato operaio una mercede inferiore a quella fissata dagli accordi, indipendentemente dal consenso dell'operaio, implicherebbe un ricorso al tribunale dei probiviri e la conseguente sentenza riparatrice del minor compenso attribuito all'operaio stesso.

La Bretagna e l'Auvergne — due dipartimenti in cui si mantiene l'eccedenza delle nascite sulle morti — forniscono gran parte dei terrazzieri che Parigi reclama all'aprirsi della stagione dei grandi lavori. Questi operai stabiliscono le loro temporanee dimore in Rue de la Glacière e Rue d'Avron nelle quali dei negozianti speciali forniscono tutt'insieme gli strumenti da lavoro ed i larghi pantaloni di velluto, la blusa, la cinta di cuoio, il berretto con cui sostituiscono il costume paesano; la circostanza che questi oggetti sono spesso venduti a credito lascia intravedere l'ingerenza dei negozianti nell'occupazione riservata ai loro creditori.

Una parte dei terrazzieri risiede in Parigi limitatamente alla stagione in cui i lavori edilizi si possono compiere all'aperto; un'altra parte vi si è fissata permanentemente da quando s'intrapresero i lavori delle ferrovie metropolitane tuttavia in assidua estensione. È uso frequente dei terrazzieri sedentari di recarsi, un'ora prima che si inizi la giornata di lavoro, all'abitazione dell'imprenditore che arruola gli uomini di cui ha bisogno, la mercede non viene dibattuta oltre il limite minimo fissato dalle camere sindacali, ma questo limite costituisce la mercede quasi normale. Il sistema ora riferito si chiama *avancer à l'ordre*.

Fino dall'epoca di Richelieu usavano affluire a Parigi i muratori della Creuse, del Berry, del Limousin; l'uso è rimasto pressochè immutato ed a questo sembra connettersi il seguente modo di procurarsi occupazione: in località determinate dalla consuetudine — Place de la Grève, Place Saint Gervais, Rond point de la Villette, Place Lévis, carrefour Vangirard — convergono di buon mattino imprenditori, capi mastri, muratori e garzoni muratori; gli arruolamenti concernono unicamente i muratori poichè a questi è riservato il diritto di scegliersi i loro aiutanti; i nuori arrivati dalla provincia offrono da bere agli anziani.

Molto frequente è l'*embôchage* detto del *rendez-vous*; esso si fonda sulla notorietà di certi spacci di bevande alcoliche per essere prevalentemente frequentati da operai di uno stesso mestiere; ivi s'incontrano capi officina ed operai, si discutono i lavori da eseguire, le attitudini tecniche, i prezzi dei cottimi, si conclude abbastanza frequentemente, in ogni caso si ingeriscono dei liquori.

A Parigi, come in altri grandi centri dell'estero, i lavoratori italiani convergono in seguito alle chiamate di parenti od amici che loro hanno procurato lavoro in precedenza, oppure semplicemente per seguire le orme fortunate di altri, oppure, e forse più spesso, per le attive ricerche che ne fanno in Italia coloro che hanno interesse ad impiegarli.

Per una gran parte dei nostri operai le favorevoli condizioni d'impiegarsi sono però limitate dalle intermittenze di attività dei loro mestieri e dall'onesta preferenza da accordarsi ai francesi nell'occupazione quando l'occupazione scarseggia. Molti quindi dei nostri operai a Parigi non sono che emigrati di stagione, ciò non toglie che altri vi abbiano preso più o meno stabile dimora e che per questi il problema dell'occupazione, per la loro qualità di stranieri, rivesta un'importanza anche più sentita. In occasione della guerra attuale, con approssimazione maggiore di quella compatibile coi censimenti ufficiali, si è potuto accertare, mediante i rimpatri effettuati in terza classe, che la popolazione operaia italiana permanente in Parigi non è inferiore ai 55,000 individui; il quantitativo degli operai effettivi, tenuto conto che

molti non hanno famiglia o l'hanno lasciata in Italia, risulterebbe di circa 20,000.

Come questa massa di lavoratori si comporti nella ricerca di lavoro sfugge in gran parte all'osservazione; mi limiterò a qualche cenno dei metodi meglio assodati e più caratteristici.

E certo che a Parigi, come altrove, il nostro emigrato rimette la scelta dell'occupazione al caso, assistito dal suo vasto eclettismo professionale; è quindi frequente incontrare tra i nostri emigrati chi, a seconda delle occasioni, ha esercitato i diversi mestieri di fumista, imbianchino, seggiolaio, vetraio ambulante, caldarostaio, gelattiere, ed è tutt'altro che escluso che la sua innata versalità si arresti a questo punto.

Fra gli italiani in Parigi si contano numerose società operaie di mutuo soccorso, due di esse hanno carattere strettamente professionale, i sarti ed i camerieri di trattoria e di albergo. Entrambi queste società esercitano il collocamento al lavoro su vasta scala e con mirabile efficienza, essenzialmente dovuta all'accurata selezione tecnica e morale a cui sono soggetti coloro che aspirano ad entrare nelle due associazioni.

Anche le altre associazioni, che s'intitolano al paese od alla valle da cui sono partiti coloro che le compongono, praticano efficacemente il collocamento al lavoro insieme alle altre forme di assistenza, l'assistenza medica e finanziaria nei casi di malattia, il rimpatrio, la pensione per la vecchiaia. Il collocamento viene operato con la scorta di informazioni assunte dagli uffici di presidenza o per semplice interessamento dei consoci; in generale non rimane a lungo disoccupato l'italiano che appartenga a qualcuna delle associazioni in cui i propositi umanitari sono intimamente associati con l'attaccamento alla patria.

Fra le società operaie italiane in Parigi si è costituita una Federazione che ne comprende il più gran numero. La Federazione si propone di istituire un ufficio di assistenza per i nostri emigranti, in esso il collocamento al lavoro troverà applicazione egualmente pratica come quella dianzi riferita e non sarà che più utilmente esteso. Le solide qualità civili ed economiche che caratterizzano ciascuna delle società italiane danno affidamento che dalla nuova unione di forze questa opera sociale e patriottica sortirà coronata di successo.

La coesistenza di tanti sistemi nell'esercizio di una funzione di pratica tanto comune dimostra che nessuno risponde alla sua esatta finalità.

Finalità assai complessa poichè, senza contrastare alla legge inesorabile della domanda e dell'offerta ed essendo già definiti i rapporti tra operaio e padrone, la formula risolutiva del collocamento al lavoro, evitando, per quanto possibile, gli arresti non necessari dell'attività annuale, dovrà stabilire che alla richiesta segua l'impiego più immediato, dovrà determinare la corrispondenza tecnica più precisa tra l'operaio e l'opera da eseguirsi, dovrà tener conto della giustizia distributiva per cui, a parità di valori tecnici e morali, il loro impiego non rimanga abbandonato al caso o ad ingiuste preferenze, ma venga regolato dalla necessità maggiore o minore e pure egualmente rispettabile in tutti di guadagnarsi il pane col lavoro.

Circa i metodi di collocamento stabiliti dalla consuetudine, mi limiterò ad osservare che intrinseco con essi è un largo consumo di liquori; essi favoriscono pertanto un'intemperanza notoriamente deleteria per il miglioramento fisico e morale delle classi lavoratrici. Gli altri inconvenienti propri a questi metodi sono di per sè stessi troppo manifesti perchè mi attardi ad illustrarli più di quanto ho fatto nel corso di questo studio.

Eguale, i difetti delle agenzie di collocamento sono così provati dall'esperienza da escludere quest'altro metodo da ogni ulteriore considerazione.

Ho pure tentato di esporre tutta la portata degli uffici municipali e della legge francese diretta a promuovere e disciplinare il collocamento. Senza contare che l'ufficio municipale, per quanto gratuito, è pur sempre un intermediario non necessario, non competente a stabilire la corrispondenza tra domanda ed offerta di lavoro, non responsabile dell'esecuzione dei mandati ricevuti dalle due parti, non potremo consentire a questa istituzione maggiore fiducia di quella che le accordano gli stessi lavoratori; una fiducia, come abbiamo veduto, piuttosto limitata senza che perciò risulti diminuito il merito di chi promosse e mantiene con larghezza di intendimenti e di mezzi questa forma di collocamento che ci offre un campo sperimentale particolarmente istruttivo.

Ciò posto, le ulteriori considerazioni sul tema impresso a trattare crederei si possano utilmente limitare alle associazioni di mestiere e quindi ai sindacati che queste associazioni comprendono nei limiti di una stessa professione.

Fra i metodi di collocamento, sui quali gli accertamenti della statistica hanno potuto affermarsi, si può assodare, dal confronto delle cifre, che la preferenza delle classi lavoratrici è accordata alle associazioni di mestiere. E inoltre per lo meno probabile che se l'indagine della statistica si potesse affermare anche sui metodi che ho qualificato *consuetudinari* — pur rappresentando nel loro insieme un'efficienza nel collocamento superiore a quella delle associazioni — si riscontrerebbe, per ciascuno di essi, un analogo rapporto di inferiorità rispetto alle associazioni. È dunque l'operaio stesso, il più interessato nella questione, che ci addita le associazioni di mestiere siccome il tramite più efficiente negli scambi di domande ed offerte di lavoro.

L'associazione di mestiere o sindacato, mentre è direttamente rappresentativa degli interessi dell'operaio, rappresenta altresì quelli collettivi nella cerchia di una data professione; l'associazione perciò è, o dovrebbe essere, l'organo più competente prima ad armonizzare tali interessi, ad amministrarli poi; essa quindi è, o dovrebbe essere, pure l'organo più competente ad esercitare il collocamento in modo che esso risponda agli interessi affidatigli col maggior effetto utile.

Certo è che l'operaio, mediante tale sua rappresentanza diretta, elimina, nei suoi rapporti col capitale, ogni intermediario parassita od inutile; nel caso del collocamento al lavoro egli inoltre, con questo stesso mezzo, riduce al minimo inevitabile il tempo della forzata disoccupazione.

Ma dove l'associazione di mestiere risulta nel collocamento al lavoro, il sistema prevalente è nello stabilire l'esatta corrispondenza tecnica tra la domanda e l'offerta.

È tendenza dei mestieri non meno delle professioni di specializzarsi col precipuo intento di conseguire una maggiore efficienza ed un grado più elevato di esecuzione; questa tendenza non è oggi meno spontanea nell'operaio francese — e più ancora in quello inglese — di quanto non sia stata originariamente im-

posta dalla divisione del lavoro; la costituzione dei sindacati operai si è uniformata allo specializzarsi dei mestieri e fino ad un certo punto ne fu stimolata.

In Parigi e nei lavori di muratura, per non citare che un esempio, si riconoscono le seguenti distinzioni professionali alle quali corrispondono distinti sindacati: muratori in pietra (*li-mousinants*), muratori in mattoni (*briqueleurs*), muratori per le fondazioni ed opere idrauliche, muratori in cemento armato; alle categorie dei muratori corrispondono altrettante categorie di garzoni. Inoltre, per ogni qualità di pietra si hanno diverse categorie di tagliatori che differiscono pure a seconda dell'applicazione che si fa della pietra nelle costruzioni edilizie: zoccoli, mensole, porte e finestre, balaustre, cornicioni, ecc. Distinzioni non meno sottili si riscontrano tra i metallurgici, gli elettricisti, i gioiellieri, i sarti, i cappellai.

Da queste distinzioni riferite ai sindacati risultano due condizioni estremamente favorevoli per il collocamento al lavoro: prima, la certezza per il padrone che una data mano d'opera, compatibilmente con le disponibilità del mercato, si potrà ottenere in perfetta corrispondenza con le esigenze tecniche da soddisfare, rivolgendosi al corrispondente sindacato; seconda, risultando pressochè uniforme l'abilità professionale degli operai di uno stesso sindacato, per effetto dell'accurata specializzazione, il loro collocamento al lavoro può essere praticato, senza inconvenienti di ordine tecnico, per turni regolari ottemperando alla giustizia distributiva più sopra accennata, nella quale, mediante l'associazione soltanto, si potrà, in seguito, tener conto di altri criteri di equità sociale per cui nel collocamento si dovrebbero accordare diversi gradi di precedenza all'operaio con famiglia ed allo scapolo, a chi ritorna al lavoro dopo una malattia e a chi lo riprende dopo volontaria sospensione.

Nè sarà poi lieve progresso nell'assetto sociale che padroni e sindacati padronali, operai e sindacati operai trovino, nell'assiduo contatto che si stabilisce tra loro nell'opera di collocamento, una fiducia reciproca in cui potranno conciliarsi altri e più vasti interessi delle due parti. Parmi dunque lecito concludere che l'esperienza e lo studio concordano nell'indicarci le associazioni

professionali siccome l'unico processo per il quale sia dato arrivare alla formula integrale del collocamento al lavoro.

Se si accetta tale concetto, devesi anche riconoscere che, la libertà di associazione professionale essendo ampiamente garantita, l'efficienza delle associazioni non può procedere da misure legislative o provvedimenti di governo, ma dall'unione delle energie individuali. Io non credo però che questa unione possa farsi, mantenersi e quindi assurgere ai destini che le sono sicuramente riservati se non nella concezione puramente economica extra-confessionale ed assolutamente apolitica dell'associazione di mestiere.

Che le associazioni di mestiere possano vivere e fiorire all'infuori della politica e della religione è dimostrato dalle *Trade-Unions* in cui dagli interessi economici si trovano associati protestanti e cattolici, liberali, conservatori e *labouristi*. Per contro la storia ci apprende due casi per lo meno in cui la penetrazione della politica riuscì nefasta a loro stesse ed al loro paese. Mi riferisco, in un caso, alle *arti* fiorentine: nel regime da esse istituito i partiti politici, sopraffatti dalle associazioni di mestiere, degenerarono in fazioni che condussero fatalmente alla tirannia medicea. L'altro esempio storico ci è offerto dalla grande rivoluzione francese; l'azione politica che vi manifestarono le corporazioni artigiane apparve settaria e l'Assemblea nazionale, diretta emanazione del popolo, benchè in contrasto con i diritti dello stesso popolo, le sopprimeva indicando con ciò chiaramente che il governo di *casta*, qualunque essa sia, era una volta e per sempre finito.

---